

## L'Italia si sottomette alla Francia pure nel derby dei prestiti museali

Franceschini cede a Macron 21 opere di Leonardo e altri in cambio di soli 7 Raffaello

di ALFREDO ARDUINO

■ È giusto che le opere d'arte viaggino come pacchi postali da un museo all'altro tra Italia e Francia? Potrebbe anche esserlo, nonostante le numerose riserve di critici ed esperti, a patto però che almeno ci sia equità nello scambio. Così non è nell'accordo firmato l'altro ieri dai ministri della Cultura **Dario Franceschini** e **Franck Riester** per celebrare i cinquecentenni dalle morti di **Leonardo da Vinci** e **Raffaello Sanzio**. Infatti, come rivela **Federico Giannini** sul sito *Finestre sull'arte*, dai musei del nostro Paese partiranno per Parigi 21 opere, tra quelle di **Leonardo** e illustri colleghi, mentre la Francia si priverà di sole

7 opere di **Raffaello**. Come è possibile, dal momento che il Memorandum d'intesa prevede invece sette opere per parte? Presto detto: una postilla al patto siglato specifica che le altre in partenza dall'Italia figurano come «opere non oggetto del Memorandum». Un escamotage che nei fatti non cambia nulla: Parigi bat. Roma 21 a 7.

Ma non è solo questione di numeri, anche la qualità dei dipinti è sbilanciata verso la Francia. «Tra le opere di cui l'Italia si priva, ne figurano alcune di primaria importanza», argomenta **Giannini**, «e almeno tre di queste sono dal pubblico associate all'identità dei loro musei». Stiamo parlando dell'*Uomo vitruviano*,

simbolo delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, la *Scapiliata*, icona della Galleria nazionale di Parma, e l'*Incredulità di San Tommaso* del **Verrocchio** che, insieme al *San Marco* di **Donatello**, è l'opera con più appeal del Museo di Orsanmichele. Il Louvre contraccambia con il *Ritratto di Baldassarre Castiglione*, l'*Autoritratto con un amico* e cinque disegni di **Raffaello**. «Per avere un'idea dello squilibrio», denuncia *Finestre sull'arte*, «si pensi alla reazione di un visitatore della Pilotta a Parma o del Museo di Orsanmichele che non vi trovi la *Scapiliata* o l'*Incredulità*, e si provi poi a fare lo stesso esercizio immaginando un visitatore del Louvre che non trovi il *Ritratto di Bal-*

*dassarre Castiglione* o l'*Autoritratto di Raffaello*».

Insomma la domanda fondamentale da rivolgere a **Franceschini** è la seguente: perché la Francia esce dalle trattative con il triplo delle opere che vengono concesse all'Italia? Inoltre si espongono le opere a rischi e il pubblico potrebbe essere privato a lungo della possibilità di vedere l'*Uomo vitruviano*: infatti, secondo il soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure, **Marco Ciatti**, un'ulteriore esposizione del fragile disegno potrebbe impedire di riportarlo alla luce per i prossimi 10 anni.

La realtà è che nello svantaggioso accordo firmato con la Francia è protagonista la po-



ACCOMODANTE Il ministro per il Beni e le attività culturali [Ansa]

litica, non l'arte, e la concessione di tante opere serve per rinsaldare l'amicizia tra due Paesi. Tutto ciò in nome del nuovo corso europeista inaugurato dal governo giallorosso. C'è qualcosa di male? Innanzitutto il fatto che abbiamo accettato un accordo sbilanciato per ringraziarci la corte di **Emmanuel Macron**, privando il pubblico dei nostri

musei di grandi capolavori: perché non è stata la Francia a prestarci la *Vergine delle rocce* o la *Gioconda*? Non ci è dato sapere. Infine resta un nodo fondamentale, avverte ancora **Giannini**: «I prestiti di opere d'arte antica dovrebbero rimanere fuori dalla politica, perché un prestito è un atto scientifico, e non politico».

© RIPRODUZIONE ACCANNA